



Don Filiberto ROSSI

Salesiano Presbitero

* *Villa Latina (FR) 27.03.1925*

† *Roma 19.04.2024*

Carissimi confratelli, parenti e amici,
attraverso questa semplice lettera mortuaria ringraziamo e salutiamo, ancora una volta, il nostro caro confratello Don Filiberto Rossi. Egli ha lasciato questo mondo senza clamore e in così poco tempo, per entrare nella beata eternità lo scorso 19 Aprile 2024.

Aveva da poco superato i novantanove anni, affaticato da dolori alla schiena e da altri dolori legati alla sua veneranda età... Niente però lasciava presagire una fine così veloce. Aveva fatto da poco le analisi del sangue, il cui referto ha preoccupato il Dott. Ridolfi, quando giovedì 18 lo ha visitato nella nostra infermeria dove era stato temporaneamente trasferito a motivo dei forti dolori che accusava alla schiena. Il dottore, presagendo qualcosa di grave all'addome (compreso un possibile tumore), ha suggerito il ricovero immediato in ospedale. Trasferito all'Ospedale Vannini, gli è stato diagnosticato un shock settico per colecisti.

Per la situazione ormai grave si prospettava un intervento non chirurgico, ma purtroppo alle 19,25 di venerdì 19 il cuore del nostro caro Don Filiberto si è fermato per arresto cardiaco. Durante la visita del direttore, qualche ora prima della morte, Don Filiberto, anche se non pienamente cosciente, si è unito alla preghiera insieme alla suora caposala. Al termine è stato affidato a Maria SS.ma, attraverso la benedizione con l'invocazione di Maria Ausiliatrice. Nella mattinata aveva anche ricevuto l'Unzione degli Infermi dal cappellano dell'Ospedale. Velocemente se n'è andato, ma intensamente si è anche preparato all'incontro finale con il Signore della vita.

Con riconoscenza tracciamo il suo profilo attingendo dai dati di archivio, dall'omelia funebre, tenuta dal nostro Ispettore, Don Stefano Aspettati, e anche da diverse testimonianze che ci sono pervenute.

L'infanzia e la famiglia

Don Filiberto nasce in provincia di Frosinone, a Villa Latina, nel cuore della Ciociaria, il 27 Marzo 1925 da papà Serafino, artigiano, e mamma Antonia Volante, casalinga. Ha avuto, due fratelli e una sorella, di cui uno tuttora vivente. Battezzato e cresimato della sua parrocchia della SS.ma Annunziata entra in aspirantato a Gaeta nel 1939 dove passa gli anni della guerra. I cari genitori hanno inciso nella vita del nostro Filiberto. Dal papà, possiamo dire, ha preso l'amore per la musica e l'allegria. Papà Serafino suonava alcuni strumenti musicali, in più si era dato da fare per mettere su una piccola banda musicale che animava le varie feste del paese. Dalla mamma, oltre che dal papà, ha imparato l'operosità, la laboriosità e l'intraprendenza nell'affrontare le situazioni e le necessità.

La famiglia ha vissuto i disagi e le difficoltà del periodo bellico, affrontando anche dei temporanei spostamenti. Dopo il rientro in paese ha vissuto il periodo della ricostruzione e della ripresa affrontando i diversi problemi con impegno e operosità. Anche il giovane Filiberto ha vissuto le privazioni e le difficoltà di quel particolare periodo storico, sostenuto dall'ambiente formativo salesiano, dall'esempio e dallo spirito di sacrificio dei suoi cari.

Il cammino formativo salesiano

A 18 anni il giovane Filiberto fa domanda di entrare in Noviziato "avendo abbastanza compreso, spero illuminato dallo Spirito Santo, la mia vocazione con l'intenzione di dedicare tutta la mia vita alla salvezza delle anime, soprattutto della gioventù, in qualsiasi nazione".

Aveva dato disponibilità a partire per le missioni e i nostri archivi conservano uno scritto di papà Serafino nel quale "dichiara di lasciare piena libertà al figlio di partire per le Missioni, quando e dove verrà destinato dai Superiori". Parte quindi per il Noviziato a Novi Ligure (AL) nell'anno 1943 - 1944, presso l'Istituto missionario, ed emette la sua



prima professione religiosa nella Congregazione Salesiana a Borgo San Martino il 16 Agosto 1944.

I confratelli che ne curano la formazione lo descrivono sempre come “molto buono, docile, sacrificato, di ottimo spirito religioso e aperto”, insieme alla sottolineatura di una salute malferma, che evidentemente non gli ha impedito di avere una vita lunga. Completa i suoi studi filosofici fra le case di Foglizzo (TO) e di Roma - San Callisto (dove consegue la maturità classica). Emette la professione perpetua a Frascati il 29 Luglio 1950, al termine di quattro anni di tirocinio. Si sente chiamato al ministero presbiterale, per cui viene trasferito prima a Monteortone (PD) e poi a Messina per gli studi teologici fino al 1954, dove viene ordinato diacono il 1 Gennaio e presbitero il 29 Giugno 1954, per l'imposizione delle mani di Mons. Guido Tonetti, Arcivescovo Coadiutore di Messina.

Com'era tipico di quegli anni, emerge dagli scritti di Don Filiberto la tensione verso la “perfezione dello stato ecclesiastico”, segno di un desiderio grande di “santificare l'anima mia e quelle che l'obbedienza mi assegna”, di conformazione alla vita religiosa e a Cristo buon pastore, in ognuna delle tappe formative. Appena ordinato prete viene nuovamente inviato a Frascati - Villa Sora come insegnante e consigliere (diremmo oggi, responsabile della disciplina), dove rimane fino al 1961, quando l'obbedienza lo invia a Roma - Sacro Cuore, dove per trent'anni è insegnante di Latino e Greco al Liceo, oltre che alternativamente, vicepresidente, consigliere e catechista (il coordinatore pastorale di oggi..). Un'intera vita dedicata all'insegnamento, quella di Don Filiberto, talmente connessa all'insegnamento che nel 1990 fu trasferito, insieme a tutto il Liceo, dal Sacro Cuore a Roma Pio XI.

Nella nuova sede Don Filiberto continua il suo insegnamento appassionato fino al 2004 (a ben 79 anni d'età!) e il suo servizio come vicepresidente. L'obbedienza lo lascia al Pio anche al termine dell'insegnamento altri 20 anni, in mezzo ai suoi ragazzi, ai suoi libri e ai suoi dizionari fino al giorno della sua morte.

Il profilo umano, salesiano e sacerdotale

Riportiamo qui di seguito alcune testimonianze giunte per l'occasione. Alcune di esse sono state citate dal Superiore della Circoscrizione, Don Stefano Aspettati, durante l'omelia funebre, lunedì 22 Aprile 2024. Ognuna di esse contribuisce a delineare il profilo umano, salesiano e sacerdotale di Don Filiberto.

Don Gian Luigi Pussino, segretario ispettoriale ICC

Filiberto: una persona appassionata e competente nel suo lavoro di docente, e altrettanto appassionato nel quotidiano incontro con i suoi allievi: questo lo ha reso un educatore e questo ha creato relazioni, stima e memoria reciproca con allievi ed exallieve/i.

Le discipline da lui insegnate, quella lingua latina e greca definite lingue morte, potrebbero far pensare a un Don Filiberto docente di qualcosa di archeologico: nulla di questo! Perché egli sapeva con vivacità aggiornare il contesto oppure condire con qualche notizia di attualità ora un proverbio latino ora un vocabolo che pur contemporaneo rimandava a espressioni di altra epoca. Perché Don Filiberto ha sempre accompagnato le sue giornate e i suoi dialoghi con notizie di attualità, delle quali talvolta si vantava di conoscerle prima dei suoi interlocutori: la giornata oltre che dai dizionari con la lingua latina e greca era segnata anche dal giornale quotidiano fino agli ultimi giorni della sua esistenza.



Don Francesco Varese della Comunità di Roma – Pio XI

Ricordando Don Rossi vorrei segnalarle solo due cose che mi hanno colpito. La prima è un ricordo da giovane confratello sacerdote quando veniva a Roma per qualche riunione o convegno e quando ero direttore dell'aspirantato di Genzano di Don Rossi c'era una fama di un grande lavoratore nel campo della scuola; uomo preparato e carico di ore di scuola e responsabile della scuola e sempre legato ai ragazzi mattino e sera. E devo dire, dai giudizi che sui confratelli giravano nell'ispettoria allora romano-sarda, Don Rossi era uno di quelli maggiormente impegnati nella scuola.

La seconda cosa che vorrei sottolineare è lo spirito di povertà nonostante tante sottolineature che facilmente si fanno sui confratelli. Ha versato nella cassa della comunità tutto quello che in banca aveva ereditato dalla sua famiglia e non ha trattenuto un euro per sé. E in camera e nell'abbigliamento personale era di una povertà veramente grande.

Don Giorgio Rossi della Comunità di Roma – San Lorenzo

Quando negli anni '90 il liceo classico si è trasferito dal S. Cuore all'istituto Pio XI di Roma, anche don Filiberto ha continuato a insegnare nella nuova sede. Sono subentrato nella sua camera al S. Cuore, quando ormai stava per lasciarla libera. Tra le varie cose che stava inscatolando, c'era una bella statua dell'Immacolata alta circa 50 cm. che troneggiava sopra un armadio. Gli ho chiesto se intendeva portarla via. Mi ha risposto che, se lo desideravo, continuava a lasciarla al suo posto a mia protezione, giorno e notte, come aveva fatto con lui.

Sono stato ben contento di avere una presenza costante e rassicurante della Vergine e, nello stesso tempo, un ricordo vivo di una persona capace e vivace, rimpianto da tanti.

Sig. Davide Sabatini, direttore del CFP del Pio XI

Don Rossi è stato il mio professore di Greco e Latino negli anni del Liceo al "Sacro Cuore" a partire dall'anno scolastico 1977-1978.

Sempre elegante e forbito nell'eloquio, Don Filiberto ci ha trasmesso con passione il suo profondo amore per i classici Greci e Latini.

Apparentemente severo e distaccato nel suo rapporto con gli studenti, era invece pronto ad aiutare chi ne aveva bisogno e a chiudere un occhio in caso di difficoltà.

In particolare la sua disponibilità emergeva con quegli studenti impegnati in attività sportive calcistiche di una qualche rilevanza, Per cui sia il sottoscritto, che giocava con la Roma, e sia un altro compagno di classe, che era tesserato invece con la Lazio (la sua squadra del cuore), possiamo essere certi di aver usufruito della sua benevola complicità.

Un abbraccio affettuoso al caro don Filiberto Rossi.

Col. CC Luigi Cortellessa, exallievo del Liceo Classico del Sacro Cuore

La lunga vita di operosità salesiana di Don Filiberto Rossi – 99 anni – segna il capitolo formativo di migliaia di giovani che lo ebbero impareggiabile, temuto, fecondo insegnante di latino e greco nelle case di Roma S. Cuore e Pio XI.

L'anagrafe degli ex allievi percorre un elenco che va da giovanissimi a settantenni, tanti ne passarono su quegli austeri banchi.

Era un docente di tratto autorevole e di spiccata tensione didattica, doti che fondava



sulla sua cultura quasi enciclopedica e sull'incessante bisogno quotidiano di lettura, assimilazione, affinamento dottrinale. Sempre documentato sui fatti della politica e dell'attualità, non tralasciava la passione calcistica e quella musicale, che sempre emergevano nella sua brillante conversazione.

Sono quasi cinquant'anni da quando, nel biennio 1975 - 1977, ne fui allievo al Ginnasio del S. Cuore. I miei risultati si mantennero soddisfacenti, ma non per questo si allentavano la tensione applicativa, quasi esasperata, che pretendeva da ciascuno nel cursus formativo ed il fondato timore per le improvvise interrogazioni che egli svincolava da ogni prevedibile programmazione.

L'eredità della valentia formativa di Don Rossi va inquadrata e letta – oserei dire – nella intera vicenda nazionale degli ultimi decenni, poiché tanti sono i suoi ex allievi che con onore e impegno agiscono, da protagonisti a vario titolo, nella collettività italiana.

Don Filiberto Rossi, circondato dalla unanime e riconoscente ammirazione dei suoi sempre - e mai ex - allievi, ha raggiunto quel valoroso gruppo di Salesiani (ne cito alcuni: Don Samuele, Don Petromilli, Don Liroy, Don Aracri, Don Borra ed altri) cui il paese deve convinta gratitudine per aver educato e consegnato alla società tanti "buoni cristiani e onesti cittadini".

Sig. Alberto Monti, exallievo del Liceo Classico del Pio XI

Caro Don Rossi, La notizia del suo ritorno alla Casa del Padre mi ha fatto ritornare indietro di 32 anni quando frequentavo il Ginnasio, anche se in realtà i suoi insegnamenti e sì, diciamolo, anche le sue correzioni me li sono portati per tutta la vita, mi hanno dato un'impronta, un metodo e quella che consideravo da adolescente severità mi ha aiutato nella vita. Nei miei studi liceali e in giurisprudenza e tuttora nel lavoro locuzioni o citazioni in lingua latina che utilizzo mi ricordano le fatiche per apprendere la grammatica, con le relative eccezioni, e che comunque come ci diceva sempre, ma non capivamo in quel periodo, ci avrebbero aperto la mente e avremmo potuto affrontare qualsiasi tipo di studio...era così ora siamo adulti, genitori e porteremo questo bagaglio per la vita. Mi permetto di darti del tu... Grazie Don Filiberto dal Cielo intercedi per tutti i tuoi alunni, figli spirituali, presso il Padre.

Sig.ra Benedetta Rinaldi, exallieva del Liceo Classico del Pio XI

Sei stato un prof leggendario: per tanti motivi. Sempre citatissimo per la confusione che facevi fra le *b* e le *p*, le *t* e le *d*...Sei stato famosissimo fra noi studenti anche per la tua severità, a onor del vero sempre accompagnata da obiettività. Ci preparavi alla vita e lo facevi non per il gusto di essere temuto, ma perché, ci volevi pronti, colti, in grado di tradurre ma anche di comprendere, di andare alla radice delle cose e di avere spirito critico. Ci incontrammo un pomeriggio in oratorio lo scorso anno e mi parlasti a lungo della tua infanzia. Non tenerissima, con maestri severi. La severità in sé non porta a nulla, mi dicesti. Ma se la severità è per amore, allora tutto cambia.

Eri inflessibile perché così ti avevano educato. Ma eri innamorato dei tuoi studenti anche se sotto uno sguardo spesso burbero ed inquisitore. Eri anche pronto a ridere e a far ridere con aneddoti bizzarri...le tue mitiche passeggiate alla Caffarella dove ogni giorno accadeva qualcosa di comico...



Hai camminato al nostro fianco e ci hai sostenuti anche se le tue interrogazioni ed i compiti in classe sembravano ostacoli insormontabili. Chi ti ha avuto come insegnante ha capito, o prima o dopo, che è stato un privilegiato. Perché di Don Rossi, ne nasce uno ogni 99 anni...

Prof.ssa Carolina Rossi, exallieva del Liceo Classico del Pio XI

I gessetti, la bacchetta, il registro rosso, l'impronta del cancellino sui pantaloni, la maglietta a righe, le verifiche sui paradigmi, la versione su Cimone, le interrogazioni di lunedì dopo che la Lazio aveva perso in campionato. Credo che nessuno di noi studenti l'abbia mai chiamato per nome, solo cognome: Don Rossi.

Ha insegnato finché ha potuto, ha creduto in ognuno dei suoi studenti, nonostante la sua mitica matita fosse consumata più dal lato del blu che del rosso.

Osservava, rideva, condivideva sempre gli aneddoti sugli studenti delle generazioni passate e si arrabbiava... tanto. L'ho conosciuto quasi alla fine della sua storia di insegnante, ma mi ha sempre colpito come sapesse arrabbiarsi, bastonarti didatticamente e poi... chiederti scusa, dirti che dopo un "hai preso 3, ma stai migliorando", ci sarebbe stato un 4 o 5 e, se proprio te lo meritavi, un 6!

Penso che nessuno di noi si sia mai offeso per una sua sfuriata, una sua alzata di voce, una sua inversione di interrogazioni tra latino e greco.

Sotto il timore che incuteva c'era tutto il suo essere salesiano: i recuperi di sabato pomeriggio, il ricordarsi i nomi di tutti e, con l'avanzare dell'età, confonderli un po'. Gioiva (e sotto sotto un po' si vantava) dei traguardi raggiunti dai suoi studenti ormai grandi, ma non perdeva occasione per ricordare anche gli ostacoli incontrati, ridendone.

Anche se ormai sono adulta, non ho mai smesso di sentirmi sua alunna perciò penso che ora mi mancherà dire che Don Rossi aveva sempre ragione...

I tratti salesiani che ci lascia come eredità

Guardando all'esistenza vissuta da Don Filiberto, generosamente donata a Dio e ai giovani, ci sembra bello raccogliere alcuni tratti salesiani che egli ha incarnato e ha espresso con il suo stile:

- *l'impegno e la passione per la formazione culturale dei giovani.* Don Filiberto ha vissuto il suo apostolato salesiano nell'insegnamento presso le scuole di Frascati, Roma – Sacro Cuore e Roma – Pio XI. Ha insegnato materie antiche aprendo il cuore dei giovani alla ricerca e all'incontro con Colui che fa nuove tutte le cose. Non ha passato solo dei contenuti, ma, come hanno ricordato diversi exallievi, ha saputo attualizzare i contenuti che proponeva con vivacità e attenzione all'attualità;
- *la presenza e l'attenzione ai ragazzi,* esperienza educativa non sempre semplice e facile, specialmente con i più grandi. Don Filiberto era attento ai percorsi dei suoi studenti, seguendoli, incoraggiandoli e orientandoli bene verso le scelte future. Da buon educatore si sforzava di coinvolgere i suoi alunni, mitigando la giusta esigenza e severità con la bontà e l'attenzione alla persona...chiedendo anche scusa quando qualche intervento era stato troppo deciso;



- *la serenità d'animo e la laboriosità.* Don Filiberto viveva la sua vita salesiana con serenità e gioia, fino agli ultimi giorni...qualche lamentela per i suoi dolori, ma data la sua età niente da dire! Certamente non faceva pesare sugli altri le fatiche della salute, mentre metteva allegria anche con i suoi *lalla lalla...* a refettorio e durante i pasti...Altro aspetto la laboriosità, vissuta nell'impegno scolastico e nell'insegnamento che ha segnato profondamente la sua vita, ma anche nell'aggiornamento culturale, negli approfondimenti dei temi di attualità, a partire dalla lettura quotidiana del giornale, e fino agli ultimi giorni della sua vita;
- *la passione per la musica e il canto,* stimolata con molta probabilità dall'impegno e dall'esempio del padre, coltivata un po' a modo suo...specie nelle esecuzioni al pianoforte durante le ricorrenze dei confratelli. Ci teneva a tenere allegra la comunità e a festeggiare i confratelli con le sue esecuzioni...e si alterava un po'...quando qualcun'altro gli rubava il posto;
- *il tratto poetico* che si esprimeva nelle varie composizioni in occasione di ricorrenze dei confratelli o di festività particolari. Ci teneva, si preparava e ci aiutava così a vivere nello spirito di famiglia le ricorrenze liete e particolari di ogni confratello, e le diverse celebrazioni. "Era l'animatore della comunità. Le sue poesie, le sue suonate in occasioni di compleanni e ricorrenze rimangono nella storia della comunità per la passione con cui le proponeva, sfidando ogni volta l'ironia che da sempre ci contraddistingue e che è sempre segno di affetto. Spesso diventava l'anima della comunità senza volerlo, per il suo desiderio di parlare sempre, vuoi di attualità vuoi della sua amata Lazio e per il tono alto di voce con cui si esprimeva a causa della sordità, che faceva risaltare anche le espressioni più colorite", così l'Ispettore Don Stefano nella sua omelia;
- *lo spirito di servizio e l'attenzione alla comunità.* Don Filiberto oltre ai momenti allegri con cui allietava la comunità, si metteva a suo servizio con l'acquisto quotidiano del giornale, e con la preparazione del vino per i pasti. Piccoli e semplici gesti, ma che rivelano un cuore grande e generoso, e il sentirsi parte viva della comunità anche alla soglia dei cento anni! Anche la sua vita vissuta nella sobrietà è stata un bel contributo alla vita comunitaria, come possono documentare i confratelli che lo hanno conosciuto da più anni.

I funerali di Don Filiberto si sono svolti lunedì 22 aprile alle ore 15 nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presenti diversi confratelli, il fratello Renato e la cognata Margherita e un buon numero di fedeli ed exallievi. Il Superiore della nostra Circostrizione, Don Stefano Aspettati, ha presieduto la concelebrazione e ha tenuto l'omelia, presentando tra l'altro le diverse testimonianze sopra riportate. Ha così sintetizzato la vicenda umana, salesiana e sacerdotale del nostro Don Filiberto: "Negli ultimi anni la sua vita si è svolta nella cappellania delle Suore dei Sacri Cuori e nel vivere serenamente in comunità. Era diventato il decano della Ispettorìa, e all'inizio non voleva che si dicesse, ma non aveva perso l'acutezza del giudizio. Nel primo colloquio mi disse il programma che avrei dovuto mettere in atto: «Credo si debba fare un progetto condiviso su 2-3 punti: vocazioni perché non ne vengono! – formazione dei laici – territorio». Che lucidità! Infine, l'amore per la



Madonna. Un particolare dice questo amore. Quando si trasferì dal Sacro Cuore al Pio XI lasciò solo una piccola statua dell'Immacolata che aveva in camera, facendone dono a don Giorgio Rossi, che così ricorda quel momento: «quando ormai stava per lasciar libera la camera e stava facendo le scatole, me ne fece dono (su mia richiesta), affermando che l'avrebbe lasciata al suo posto sopra l'armadio a mia protezione, giorno e notte, come aveva fatto con lui». Quella protezione che continuiamo a invocare da Maria da oggi la chiediamo anche a te caro don Filiberto”.

Concludendo questa lettera non resta da dire altro se non il GRAZIE più sincero al Padre, datore di ogni bene, per averci dato in Don Filiberto un pastore secondo il suo cuore. Per tutti noi rimane l'impegno della riconoscenza che si fa preghiera e custodia di quanto Don Filiberto ha seminato nella vita di ognuno. Rimane anche l'obbligo di pregare perché il posto di Don Filiberto venga preso da un altro giovane, generoso nei confronti del Signore e capace di fidarsi delle sue promesse.

Pregiamo davvero perché il Signore susciti nuove vocazioni alla via consacrata e al ministero presbiterale, nella sua chiesa e nella congregazione salesiana. Siamo certi che lui dal cielo pregherà anche per questo motivo, e perché ognuno di noi viva nella logica del dono e dell'impegno disinteressato nei confronti dei fratelli.

Carissimo Don Filiberto, permettimi ora di rivolgerci direttamente a te.

GRAZIE per ciò che sei stato con la tua vita di consacrato-apostolo, per quanto hai fatto per i confratelli e per i giovani con dedizione, passione e sacrificio.

Ti affidiamo al Padre, datore di ogni bene, perché tu possa cantare in eterno la sua misericordia e la lode per i tanti benefici ricevuti.

Ti chiediamo di pregare, e di intercedere presso Dio, per quanti hai incontrato nella tua bella e lunga vita salesiana, per i tuoi familiari e per tutta la Comunità Educativo – Pastorale del Pio XI.

Il *grazie* si estende riconoscente ai confratelli, alle suore e al personale della Comunità “Zatti” per le attenzioni avute nei confronti di Don Filiberto, durante i periodi di breve degenza passati presso di loro.

La Comunità del “Pio XI” ringrazia Dio per i doni ricevuti attraverso il caro Don Filiberto, chiede preghiere per lui, se ne avesse bisogno, e per questa Opera affinché possa essere fedele alla missione di educare ed evangelizzare i tanti giovani che la frequentano.

A nome di tutta la Comunità del Pio XI
Don Antonello Sanna
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Filiberto Rossi

Nato a Villa Latina (FR) il 27.03.1925

Morto a Roma il 19.04.2024

Sepolto nella tomba dei Salesiani del Cimitero di Frascati